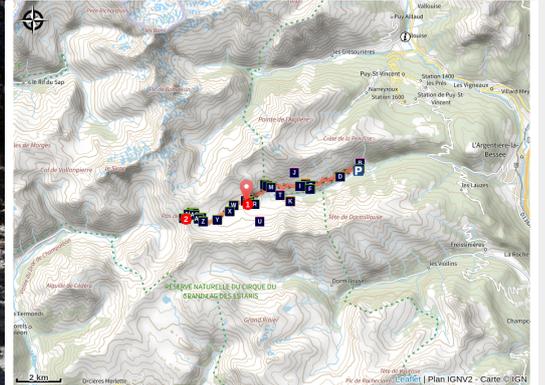


Passo de la Cavale

Vallouise - L'Argentière-la-Bessée



L'arrivée au Pas de la Cavale (Thierry Maillot - Parc national des Ecrins)



Per raggiungere il Champsaur dal Passo de la Cavale un sentiero si snoda dolcemente nel vallone del Fournel, per una lunga passeggiata in un ambiente selvaggio.

"Il vallone del Fournel, glaciale e incassato? Nemmeno più di tanto, visto che anche il maiale che era salito alla Grande Cabane ha preso un colpo di sole!"

Jean-Philippe Telmon, guardaparco.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 7 h

Lunghezza : 22.0 km

Dislivello positivo : 1220 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Andata e ritorno

Temi : Fauna, Flora, Pastoralismo

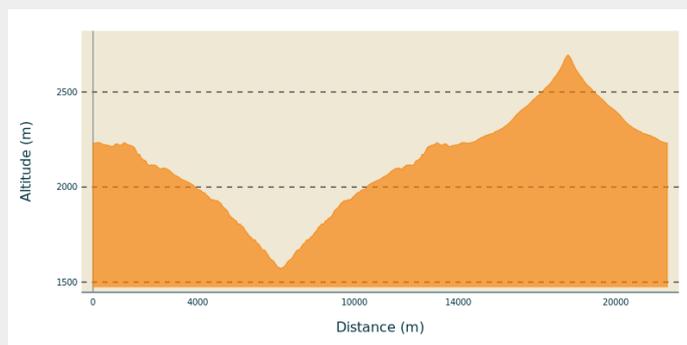
Itinerario

Partenza : Parcheggio de Deslioures, la Salce, l'Argentière-la-Bessée

Marcature :  GR

Comuni : 1. L'Argentière-la-Bessée

Profilo altimetro

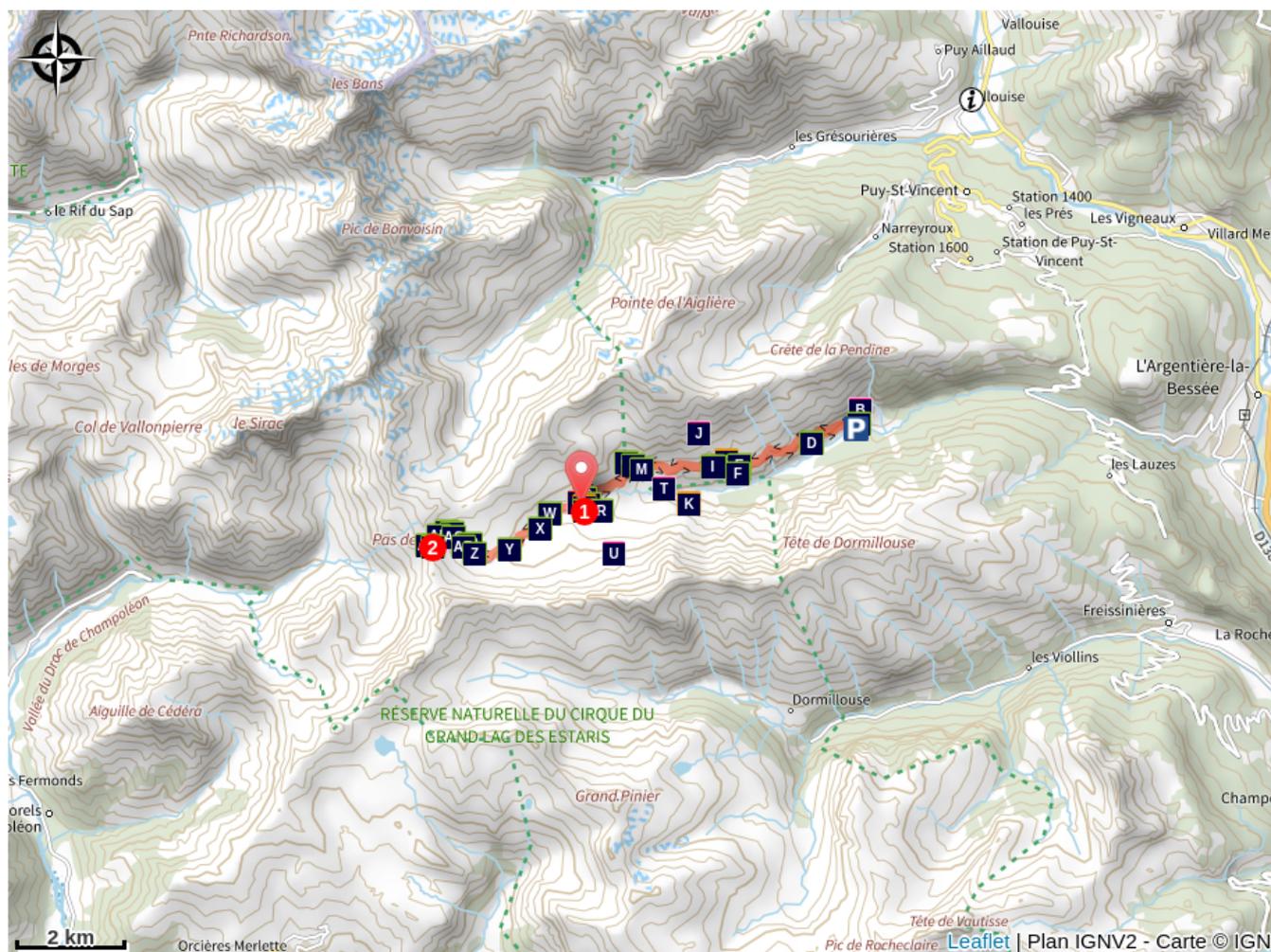


Altitudine minima 1574
m

Altitudine massima 2696
m

Dal parcheggio di Deslioures alla fine della sterrata che segue il torrente Fournel, imboccare il sentiero a destra, itinerario bis del GR54 (Tour de l'Oisans). Oltrepassando i tornanti de "la Folie" raggiungere il pianoro che conduce dolcemente, con un sentiero balcone tra i scisti di "Malafosse", al capanno della Balme. Continuare sul sentiero balcone fino al torrente Clausis, entrando così nel cuore del Parco nazionale, e proseguire fino alla Grande Cabane, che si trova sopra al Fournel. Qui il sentiero continua a risalire il vallone, costeggiando delle belle zone umide e passando tra ghiaioni e scisti, per giungere infine al colle. Per la discesa si può scegliere tra tre diverse opzioni: lungo il sentiero di salita, dal Pré de la Chaumette per raggiungere il Champsaur o dal colle dell'Aup Martin per raggiungere Vallouise.

Sulla tua strada...



- | | |
|--|--|
|  Coronella liscia (AA) |  Antica cava d'ardesia (AB) |
|  Ginepro comune (AC) |  Cicalina dalle ali corte (AD) |
|  Digitale a fiori grandi (AE) |  Pensiero delle Alpi (AF) |
|  La capanna della Balme (AG) |  Festuca panicolata (AH) |
|  Falco gheppio (AI) |  Pendii dirupati zebrati di banchi di
pietra arenaria dello Champsaur (AJ) |
|  Stivaggio e greggi (AK) |  Gracchio dal becco rosso (AL) |
|  Pyrrhocorax graculus (AM) |  La vipera aspis (AN) |
|  Montano di roccia (AO) |  Culbianco sassicola (AP) |
|  Asfodelo bianco (AQ) |  Sparganio dalle foglie strette (AR) |
|  La Grande Capanna (AS) |  L'asola del Fournel (AT) |
|  Punta dei Rougnoux e Pic Félix (AU) |  Il riparo dell'escursionista (AV) |
|  Gli azurés (AW) |  La libellula dalle quattro macchie
(AX) |
|  La vescica di lupo (AY) |  Il giunco artico (AZ) |
|  La zygaena transalpina (BA) |  Alpine Avens (BB) |
|  La genziana campestre (BC) |  La campanula dei ghiaioni (BD) |
|  L'aquila reale (BE) |  Il cardo spinosissimo (BF) |
|  La linaria alpina (BG) |  La pernice bianca (BH) |

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier [Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter](#).

Racontez votre rencontre en répondant à cette [enquête](#).



Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



Consigli

Il parcheggio è a due passi dalla riserva biologica di Deslioures, il maggiore sito europeo della regina delle Alpi, una pianta protetta che è vietato raccogliere. La fioritura ha luogo a luglio-agosto.

Comment venir ?

Trasporto

Stazione SNCF più vicina: L'Argentière-les-Ecrins (www.voyages-sncf.com)

L'Argentière-les-Ecrins / La Salce: taxi (Taxi Pellegrin 0033 (0)6 98881778 / Taxi Billau 0033 (0)6 08034590)

Accesso

Ad Argentière-La-Bessée seguire la direzione della valle del Fournel (dalla rotonda di Wagonnet). La strada sale oltre il villaggio per poi penetrare nella valle del Fournel, dove diventa sterrata e conduce sino al parcheggio di Deslioures (1560 m).

ATTENZIONE: strada sterrata solitamente chiusa in inverno, 200 metri dopo la borgata Eychaillon (1250 m).

Parcheggio consigliato

Parcheggio de Deslioures

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Vallouise

vallouise@ecrins-parcnational.fr

Tel : 04 92 23 58 08

<http://www.ecrins-parcnational.fr/>



Fonte



Parc national des Ecrins

<https://www.ecrins-parcnational.fr>

Sulla tua strada...



Coronella liscia (AA)

Nei primi tornanti del sentiero, grandi ardesie si scaldano sotto il sole. A volte, una di loro serve da riparo ad una piccola biscia, la coronella liscia. In lei, tutto evoca la dolcezza: i suoi tratti arrotondati, le sue scaglie lisce, le sue pupille tonde, il suo colore grigio roseo. Una striscia scura le parte dal muso, passa sull'occhio e fugge dietro la sua testa, formando la corona che le vale il suo nome. Discreta ed inoffensiva, caccia le lucertole che si dorano al sole e si nascondono al minimo rumore.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE



Antica cava d'ardesia (AB)

Tra il 1851 ed il 1953, una cava di ardesia situata sopra la Salce veniva sfruttata in modo discontinuo. All'epoca, le ardesie servivano alla copertura delle case. Il loro peso (40 kg al m²) non lasciava nessuna speranza al vento di strapparle. D'altronde, l'ardesia aveva un enorme vantaggio sulla stoppia: non si doveva temere nessun rischio d'incendio. Il taglio dei blocchi si faceva in inverno e di conseguenza quest'attività era complementare dei lavori agricoli.

Credito fotografico : Yves Baret - PNE



Ginepro comune (AC)

Quest'arbusto che può vivere fino a 400 anni, sembra prostrato e può addirittura arampicarsi quando raggiunge la sua altezza massima. Più in giù, si tiene rigido e principesco. I suoi aghi molto pungenti sono disposti per tre. I suoi frutti viola e carnosci, portati soltanto dalle piante femmine, permettono di riconoscerlo con certezza. Vengono utilizzati come aromi per le loro virtù digestive. Gli abitanti delle valli intorno a Briançon sgranocchiavano queste bacche quando avevano preso freddo, e a Freissinières, i vapori di legno di ginepro venivano consigliati contro il raffreddore.

Credito fotografico : Jean-Pierre Nicollet - PNE



Cicalina dalle ali corte (AD)

Questa piccola cicala è abbastanza comune sui costoni soleggiati caldi e asciutti. Per vederla, è preferibile essere pazienti ! Ma sentire il suo canto molto acuto e di intensità debole è facilissimo. `un ronzio che va crescendo, seguito da un breve accento separato : « Tssssssssssssssssssssssss.. tsit ». La larva vive per qualche anno nel suolo poi, in una calda giornata, si arrampica su un ramo per trasformarsi in un insetto volante e, per quanto riguarda i maschi, cantante. A volte, si può trovare un'esuvia sotto un ginepro, involucro lasciato dalla larva dopo la muta.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE



Digitale a fiori grandi (AE)

Questo grande fiore non passa inosservato con il suo grappolo di corolle gialle. Il suo nome di digitale viene dalla rassomiglianza dei suoi fiori con dei salvadito da cucito. Nel linguaggio popolare, viene chiamata « guanto da strega » perché è una pianta estremamente tossica.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Pensiero delle Alpi (AF)

Il pensiero delle Alpi, con i suoi tappeti di fiori viola, talvolta gialle, bianche o variegata, rallegra i prati freschi con i suoi colori. Viene anche chiamata viola dallo sperone. Infatti il suo sperone, visibile sul dorso del fiore, è lungo, e solo gli insetti che hanno una tromba lunga come le farfalle, possono bottinarvi. Viole e pensieri fanno parte della stessa famiglia. Per differenziarle, basta osservare i due petali laterali : orientati in giù nelle viole, in su nei pensieri. Il pensiero è una viola ottimista !

Credito fotografico : Cédric Dentant - PNE



La capanna della Balme (AG)

La capanna della Balme si trova sul piano dello stesso nome, un po' sopra il sentiero. Questo sito offre un'ampia vista sul fondo del vallone del Fournel e sulle sue vette scoscese. Questa capanna, così come quella della Salce e la Granda Capanna, è un attrezzo di lavoro della pastora. Grazie di rispettare la sua tranquillità.

Credito fotografico : Thierry Maillat - PNE



Festuca panicolata (AH)

La festuca panicolata o « queyrelle » è una graminacea precoce, perenne, che si presenta a ciuffi che possono annoverare più di 50 foglie, lunghe dai 30 ai 50 cm. Diventano spesse e coriacee con la maturità, e quindi sempre meno appetitose per gli animali che le pascolano spesso troppo tardi nella stagione. Per questo motivo, la festuca panicolata si stende, formando larghi gruppi nel prato alpino : il « queyrelin ». Sui costoni soleggiati del vallone del Fournel, dei provvedimenti agri-ambientali prevedono una pressione di pascolo adatta per limitare l'estensione della festuca panicolata e conservare la diversità floristica del prato alpino.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle



Falco gheppio (AI)

Un piccolo rapace slanciato dalla schiena rossa, dalla punta delle ali nera, prende il vol. Sopra il prato, si immobilizza ad un tratto nella posizione dello Spirito Santo, con la coda spiegata a ventaglio, prima di scendere in picchiata sulla sua preda. Si tratta di un falco gheppio, il più comune dei falchi. Anche chiamato « émouchet » per via del suo piumaggio macchiettato, è facile da osservare sopra gli alpeggi scaldati dal sole.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Pendii dirupati zebrati di banchi di pietra arenaria dello Champsaur (AJ)

Sui pendii dirupati delle cime che costeggiano il vallone del Fournel si profilano una moltitudine di pieghe le cui cerniere seguono lo stesso tema ripetitivo. È l'aspetto più apparente di un intenso taglio globale della sua copertura.

Credito fotografico : Thierry Maillot - PNE



Stivaggio e greggi (AK)

Durante la stagione estiva, un grande gregge di pecore fatto di diversi greggi del comune dell'Argentière-la-Bessée pascola nel vallone del Fournel. La pastora fa salire le pecore durante l'estate e le fa scendere alla fine del periodo estivo perché mangino la seconda ricrescita e le Regine delle Alpi che hanno seminato i loro semi. Durante la stagione estiva, utilizza tre capanne : quella della Salce, quella della Balme e la Grande Capanna.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Gracchio dal becco rosso (AL)

Compagno di volteggio del *pyrrhocorax graculus*, il gracchio dal becco rosso gioca con le nuvole e rompe il silenzio con il suo breve grido stridulo, quasi metallico. Sollecitate dall'eco venuto dalla parete, le sue comparse lo raggiungono al suolo per misurare a grandi passi l'alpeggio a piedi e strappare dall'erba cavallette e vermicciattoli. Le sue zampe sono così rosse come il suo becco, e il più delle volte, si sposta in coppia per aria.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Pyrrhocorax graculus (AM)

Un volteggio di uccelli neri si sposta rumorosamente lungo le pareti che costeggiano il Fournel prima di posarsi tra i ginepri. In un allegro baccano, vengono a nutrirsi delle bacche azzurre che l'inverno gli ha lasciato. Per aria, fanno dimostrazioni di volteggio mozzafiato, in gruppo, come un banco di pesci nell'oceano. Confidenziale, il *pyrrhocorax graculus* non esita a venire vicino ai camminatori per razzolare delle briciole del picnic.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



La vipera aspis (AN)

Sorpresa durante il suo bagno di sole, una biscia striscia rapida tra l'erba prima che arrivi l'escursionista. Testa triangolare, pupilla verticale, corpo tarchiato, coda corta e muso all'insù, è proprio una vipera aspis. Istintivamente l'escursionista fugge. Ma la biscia si è già nascosta in qualche buco! Sono assai rari i casi di morso di vipera, che attacca esclusivamente per difendersi se viene catturata o pestata. Preferisce conservare il suo veleno per uccidere piccoli roditori, lucertole o passerotti, che ingoia interi e digerisce lentamente.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE



Montano di roccia (AO)

Su un blocco roccioso, col petto arancione, la testa blu ed il codrione bianco, un uccello prende il volo per lanciare strofe melodiose, dolci e chiare. Il montano di roccia non è solo montanaro e predilige innanzitutto le pietre ed il sole. Appena torna dalla migrazione a fine aprile, cerca un territorio per riprodursi e vi è molto presente. Malgrado i suoi colori sgargianti, l'uccello sa farsi discreto ed è una fortuna poterlo osservare sopra una roccia vicino alla Grande Capanna.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Culbianco sassicola (AP)

A fine aprile, sul suolo dell'alpeggio, la neve si scioglie progressivamente. Le rocce servono da grucce al culbianco sassicola, appena tornato dalla sua migrazione. Il maschio appare per primo : col piumaggio nuziale, ha la testa e la schiena grigie, una maschera di Zorro sugli occhi, ed il ventre e le ali scuri. Lo si riconosce facilmente mentre vola grazie al suo codrione bianco ed alla T nera disegnata sulla sua coda. La femmina è più pallida e meno contrastata. Spesso posati su di una proeminenza, sorvegliano i dintorni alla ricerca di insetti.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE



Asfodelo bianco (AQ)

L'asfodelo bianco è una pianta grande, visibile da lontano, che apprezza i terreni calcarei. I suoi fiori bianchi si aprono col passare del tempo lungo la spiga floreale situato all'estremità di un gambo spesso. È per quel motivo che si possono osservare dei frutti sotto lo stelo floreale mentre i fiori dell'estremità superiore sono ancora in boccio. Le sue foglie lunghe e strette, raggruppate alla base dello stelo, gli valsero il nome popolare di « porro dei cani ».

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Sparganio dalle foglie strette (AR)

Lo sparganio dalle foglie strette si sviluppa in una fitta colonia, proprio nell'acqua calma e poco profonda del laghetto che fronteggia la Grande Capanna. Le sue foglie, piane e lunghe, galleggiano alla superficie dell'acqua, mentre i suoi fiori si issano sopra la superficie. Prima palline verdi irte di punte, si aprono poi in palline gialle, seminando il loro polline ai quattro venti. Una volta, questi « nastri d'acqua » venivano raccolti e servivano da lacci, da foraggio o da imbottitura.

Credito fotografico : Cédric Dentant - PNE



La Grande Capanna (AS)

Meta della camminata, la Grande Capanna sembra sperduta nell'immensità dell'alto vallone del Fournel. Questa capanna è utilizzata dalla pastora. Un riparo per i camminatori è disponibile nella vecchia capanna situata contro una scarpata rocciosa, sull'altra riva del torrente. Questo stivaggio fa parte della rete delle « Alpi sentinelle », un dispositivo che studia diversi parametri fisici, naturali e umani per capire ed anticipare l'impatto delle bizzarrie del clima sugli alpeggi degli Ecrins e delle Alpi. Ricoperto di antiche morene, il rilievo è addolcito, il paesaggio meno rigido. Su questo ripiano, il Fournel serpeggia con calma e si osservano piccoli laghi e zone umide. Diversi indicatori di occupazione umana sono stati scoperti qui dagli archeologi, quelli più antichi risalgono alla preistoria.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



L'asola del Fournel (AT)

Dal parcheggio dei Deslioures, si può osservare il Fournel che scorre nelle gole della Balme, scavate nello zoccolo cristallino ricoperto di pietra arenaria dello Champsaur. Lì, l'erosione a levigato lentamente la copertura di arenaria per incidere le rocce cristalline su 300m. Si tratta dell'asola del Fournel. Su cammino, è facile osservare la congiunzione fra le rocce cristalline e la loro copertura di arenaria separate da uno strato intermedio sottile di calcare sul cornicione, comunemente chiamata una « Balme », nome dell'alpeggio e della capanna.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE



Punta dei Rougnoux e Pic Félix (AU)

La Punta dei Rougnoux (3 179m) è una cima facilmente riconoscibile perché fatta di diverse punte e divisa tra le valli di Champoléon nello Champsaur, del Fournel e di Freissinières lato Durance. Il Picco Félix Neff (3243 m), invece, presenta il suo versante nord verso il vallone del Fournel ed il suo versante sud sopra la frazione di Dormillouse dove Félix Neff si sistemò nel 1823. Vero « apostolo delle Alte Alpi », questo pastore protestante ginevrino operò come evangelista, insegnante, agronomo ed ingegnere. A Dormillouse, portò la predica ed il miglioramento della vita quotidiana (cultura della patata, canali di irrigazione, risanamento delle stalle).

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE



Il riparo dell'escursionista (AV)

La segnaletica di fronte alla Grande Cabane indica: “riparo del GR”. E infatti, abbarbicato alla piccola fascia rocciosa, un sommario e alquanto umido riparo in pietra offre un tetto agli escursionisti del GR in caso di maltempo. Non ancora restaurato, per il momento non può offrire nulla di più.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



Gli azurés (AW)

Un temporale estivo ha lasciato una pozzanghera sul sentiero, da cui una gran quantità di piccole farfalle blu beve il prezioso liquido. L'interno blu cielo delle ali dei maschi ha valso loro il nome di azuré, un nome vernacolare che raggruppa diverse specie, ognuna delle quali pone le uova sull'unica pianta eponima di cui si nutre la sua larva, come l'azuré del timo serpillio, l'azuré dell'arrestabue... Alcune larve, dopo aver rosicchiato i germogli della pianta che li ospita, si lasciano catturare dalle formiche che le portano nel formicaio, dove le larve si nutrono della loro nidiata in cambio di un liquido zuccherato di cui le formiche vanno pazze.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



La libellula dalle quattro macchie (AX)

Una libellula, quattro ali, una macchia scura al centro del bordo di ogni ala: ecco la libellula dalle quattro macchie. Appostata su una cengia tra la vegetazione in riva all'acqua calma, il maschio sorveglia il territorio. Non appena un concorrente osa penetrarlo anche solo con la punta delle ali, è pronto a trascinarlo in una leggiadra lotta aerea. Sempre librandosi in aria questa libellula cattura mosche e zanzare, di cui va pazzo, e maschi e femmine si accoppiano con posizioni acrobatiche. Davvero una reginetta del volteggio!

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



La vescica di lupo (AY)

Molto diffusi nei prati alpini, questi funghi bianchi e rotondi a maturità raggiunta diventano scuri e si trasformano in sacchetti di spore che si polverizzano quando li si tocca. Sarà da questa particolarità che deriva il nome, che significa letteralmente "petto di lupo"? Alcune vesciche di lupo sono enormi, grandi come un pallone da calcio, e particolarmente visibili tra il verde dell'alpeggio. Altre sono invece più discrete. Quando sono giovani e consistenti sono commestibili, tagliate a fette e fritte.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Il giunco artico (AZ)

Nelle zone umide dell'alta valle del Fournel si stendono tappeti di giunchi che sollevano verso il cielo la punta verde dello stelo che, diritto e vuoto, non oltrepassa i 40 centimetri di altezza. Nel corso dell'estate il giunco artico si abbellisce, nella parte superiore, di un mazzolino di stelline marroni la cui delicatezza si lascia apprezzare solo da molto vicino. Questo giunco, che cresce nelle paludi, sulle morene umide e sulle rive dei torrenti alpini, è raro e protetto su tutto il territorio della regione Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur ed è una memoria dell'epoca glaciale.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



La zygaena transalpina (BA)

La zygaena è una farfalla rossa e nera con antenne spesse puntate in avanti, sovente posata su un filo d'erba o su un fiore. Sebbene sia attiva durante il giorno, la sua morfologia la classifica tra le falene. La sua particolarità consiste nell'estrarre dalle piante dei composti chimici simili al cianuro, che secerne poi attraverso la bocca e le articolazioni quando si trova in pericolo. Abbastanza per respingere i predatori! Per riconoscerla tra i suoi cugini basta osservare le cinque macchie rosse che ne ornano le ali anteriori: quella posta sul bordo dell'ala è lonigilinea e si sviluppa all'incirca per la metà della lunghezza del suo supporto nero, quasi lucido.

Credito fotografico : Bernard Nicolet - PNE



Alpine Avens (BB)

Its large flowers punctuate the alpine meadow with golden yellow. A single flower blossoms on the end of a short stem in the summer, and is then replaced by a spiky seed that looks like twisted ginger hair. Once it is ripe, this dried seed or achene is carried away either by the wind or in the coat of animal. Its elongated spade-shaped leaves are very rugged towards the stem, but have an oblong leaf with a simple serrated edge at the end.

Credito fotografico : Blandine Delenatte- PNE



La genziana campestre (BC)

Queste piccole genziane hanno una particolarità originale nella loro famiglia: non fanno nulla come le loro cugine, più famose e più rappresentative delle Alpi! Con steli ramificati e con molti fiori la genziana campestre è un vero e proprio bouquet viola nella prateria subalpina. Ogni fiore, di piccola taglia, si distingue per la corolla a quattro petali e per la fauce ornata di peli. Che semplicità di forme e colori, così lontana dal blu carico delle sue cugine!

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



La campanula dei ghiaioni (BD)

Abituata ai ghiaioni di piccoli sassi e alle fessure tra le rocce, dove cresce in piccoli mazzi, questa elegante campanula si riconosce per le grandi e sottili campanelle viola che dondolano in cima a uno stelo fragile e corto. Offre la sua bellezza e la sua delicatezza come ricompensa all'escursionista che non si è fatto intimorire dalla risalita dei ghiaioni e delle roccette tra cui fiorisce.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



L'aquila reale (BE)

Regina incontestata dei cieli, volteggia rasente ai versanti soleggiati per guadagnare quota, alla ricerca di una preda. La valle del Fournel è il territorio di una coppia di aquile reali che si può avvistare durante le ore calde della giornata. In alcune stagioni la coppia non si prende la briga di fare il nido e di riporvi un uovo, preferendo volare liberamente. Poi, un bel giorno, la femmina depone due uova, compensando così il fatto di aver infranto le leggi della riproduzione della specie. Ed ecco due giovani aquile che spiccano il volo a fine estate, sfoggiando il piumaggio bianco alla base della coda e sulle "coccarde" delle ali.

Credito fotografico : Christian Couloumy - PNE



Il cardo spinosissimo (BF)

Nel territorio delle piante nane, il cardo spinosissimo pare un gigante, sebbene non superi i 50 centimetri di altezza. Le sue numerose foglie spinose si protendono verso il cielo dai ghiaioni e dai pascoli o al riparo delle fasce rocciose. Le sue infiorescenze giallastre, attaccate le une alle altre, sono protette da una gran quantità di brattee di un colore giallo pallido, rade e spinose. Se questa pianta ama la compagnia degli animali e approfitta del loro letame, non si può certo dire che l'attrazione sia reciproca!

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE



✿ La linaria alpina (BG)

Nel mezzo delle grigie pietraie, ecco spuntare un mazzo di piccole "bocche di lupo" bicolori, viola e arancione, in cima a steli rampanti ornati di piccole foglie bluastre, corte e carnose. Sotto il sole estivo, mentre le foglie approfittano del calore delle pietre, i fiori accolgono api e calabroni che ne raccolgono il nettare e, in cambio del dolce liquido assicurano l'impollinazione, raccogliendo il loro bottino di ciuffo in ciuffo per tutta la pietraia.

Credito fotografico : Thierry Maillot - PNE



🦅 La pernice bianca (BH)

Nella quiete dell'alba, sulle creste rocciose del Passo de la Cavale, echeggia talvolta un grido rauco, quasi metallico. Con un'apparenza simile alle pietre la pernice bianca si confonde tra le pietre stesse, campione di mimesi, e solo il suo verso di pietra o il suo alzarsi in volo lo possono tradire. Originaria della tundra artica, questo volatile era già presente durante le glaciazioni, prima di ritirarsi sulle montagne, dove ha trovato le condizioni ideali per sopravvivere. Invisibile grazie al suo colore, il suo piumaggio gonfio d'aria la isola dai grandi freddi e le zampe piumate sino alla punta delle dita fungono da racchette da neve. Attualmente è tra le specie a maggior rischio di estinzione nelle Alpi.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE